

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2016-2018

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett.a della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Su questo documento il Responsabile per la prevenzione della corruzione si riserva di effettuare, quando necessario, interventi di "micro-revisioni" tesi a correggere eventuali refusi, errori formali, formattazioni e soprattutto ad aggiungere annotazioni, precisazioni e quanto necessario per favorire la leggibilità del documento a tutti gli attori coinvolti. Si raccomanda di consultare e verificare *online* che la versione utilizzata e/o stampata sia l'ultima versione disponibile.

Le vere e proprie modifiche del documento e quindi gli interventi di aggiornamento strutturale e sostanziale del programma saranno indicate nell'apposita pagina riservata al Programma nella sezione "[Amministrazione trasparente](#)" del sito www.Corep.it

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Oggetto e finalità	pag. 6
3. Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 6
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione	pag. 7
5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio	pag. 10
6. Obblighi informativi	pag. 14
7. Obblighi di trasparenza	pag. 14
8. Rotazione degli incarichi	pag. 17
9. Relazione dell'attività svolta	pag. 17
10. Comunicazione	pag. 17
11. Pianificazione triennale	pag. 18

1. Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della Corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto a identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto imprescindibile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano e trasmettano al Dipartimento della funzione pubblica un proprio piano di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione del Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente (d'ora in poi l'Ente), viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa, trattandosi di una Ente ipostrutturato per adempiere alla disciplina introdotta evidentemente per strutture pubbliche di ben più rilevanti dimensioni. L'Ente è infatti dotato di soli 28 dipendenti e dispone di un apparato amministrativo e procedure operative che riconducono al diritto privato. Il testo del Piano è tuttavia mutuato dall'Ente controllante, l'Università degli Studi di Torino e tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n.1 del Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C. reperibili on-line.

Pur in considerazione della minor complessità dell'Ente rispetto ai principali destinatari della Norma, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione (d'ora in poi il "Piano") prende in considerazione tutti gli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione, dalle attività amministrative, didattiche e commerciali.

Tavola 1 – Rappresentazione di sintesi dell'ENTE

SERVIZI AGLI STUDENTI FONTE: Nuclei 2015 – Dati al 31/12/2015	N° Aule (Aule condivise o a uso esclusivo, di dimensioni superiori o uguali a 20 posti)	2
	N° Aule informatiche	2
	N° Postazioni pc	50
	N° Biblioteche	1
	N° Volumi nelle biblioteche	500
	N° Laboratori	1
	Angolo ricreativo	1

	N° Dirigenti	0
	N° Impiegati	28
	N° Collaboratori	Variabile in relazione alle attività svolte

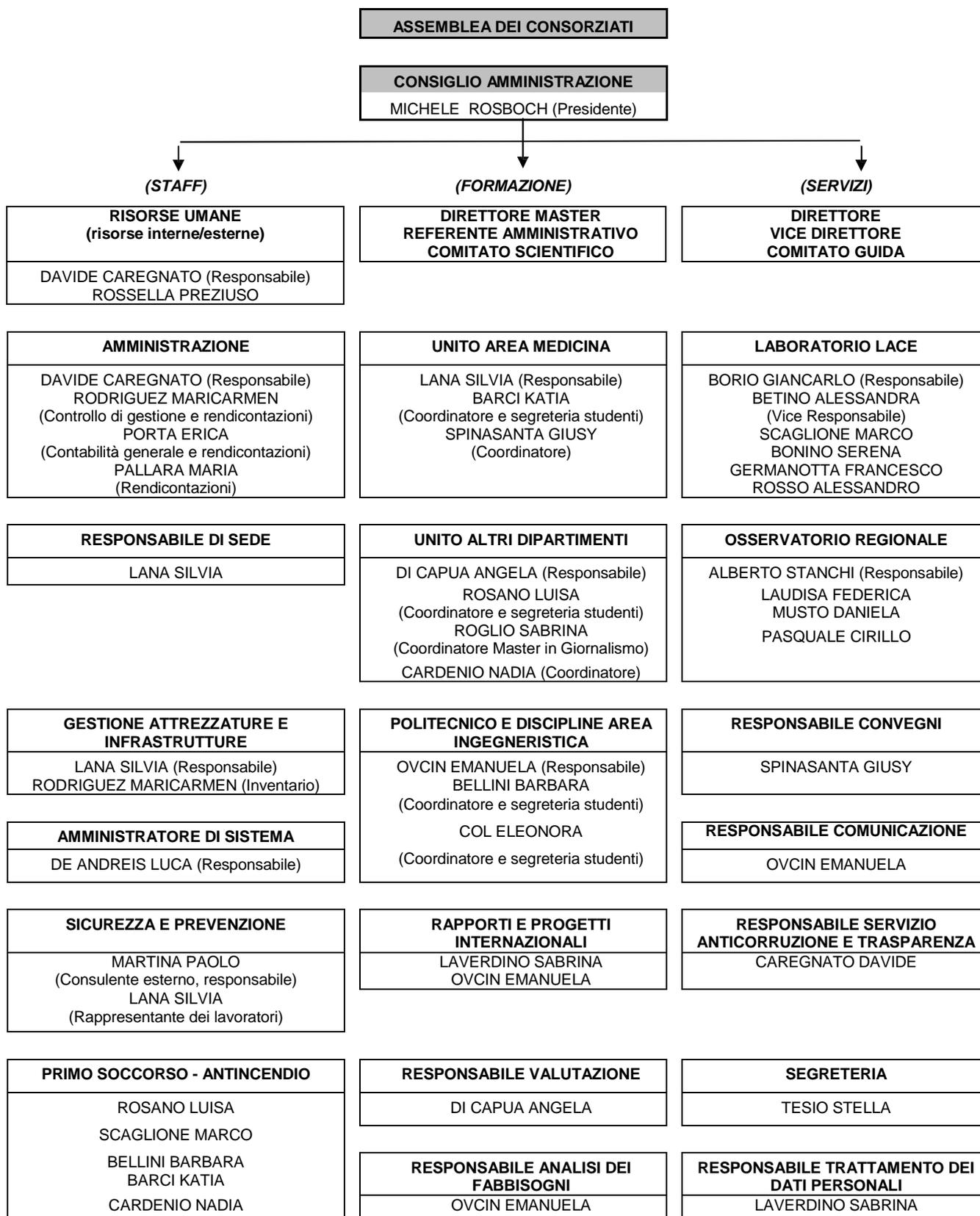
TURNOVER ANNO 2015

FONTE: Bilancio d'esercizio	3 Milioni di euro gestiti
-----------------------------	---------------------------

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

L'organigramma dell'ENTE è così composto:



Ai fini della redazione e comprensione del presente Piano, preme segnalare che nessun procedimento disciplinare è mai stato avviato nei confronti dei propri dipendenti in relazione ad eventuali ricorrenze a comportamenti illeciti.

Il personale è passibile di procedimento disciplinare in relazione al C.C.N.L. di riferimento, nell'attualità specie quello Metalmeccanico.

2. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione" l'Ente ogni anno adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano a includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'Ente, di quelle più esposte al rischio di corruzione e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Destinatario del presente Piano è tutto il personale dell'Ente.

La violazione, da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

L'Ente ha nominato, mediante attribuzione del 22/02/2016 da parte del Prof. Michele Rosboch, Presidente dell'Ente, il dott. Davide Caregnato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, accorpando nella medesima persona la figura di Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto auspicato dallo schema di decreto legislativo di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012 recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", richiamato dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013.

3.a) Compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile, coadiuvato dai diversi uffici dell'Ente, predispone entro il 31 gennaio, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che sottopone al delegato del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano è pubblicato sul sito internet dell'Ente, sezione *Amministrazione trasparente*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, e a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere a individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;
- pubblicare nel sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

3.b) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo paragrafo 5.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Una delle esigenze cui il presente Piano deve attendere è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già a una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti obbligatori:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

I punti saranno oggetto di un'approfondita analisi continuativa, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Le attività dell'Ente sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che sono le stesse a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività:

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo o direttamente responsabili del processo 3) Commissioni Giudicatrici 4) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive per collaboratori esterni e consulenti	ALTO
1) I responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo o direttamente responsabili del processo 3) Commissioni Giudicatrici 4) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Procedure selettive concessione compensi e benefici a studenti e laureati	ALTO

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione del rapporto di lavoro del personale (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione)	MEDIO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Affidamento incarichi esterni al personale docente e tecnico-amministrativo	MEDIO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Progettazione, direzione e collaudo lavori o attestazione di conformità per servizi o forniture	ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture anche tramite carta di credito o fondo economale	MEDIO/ALTO
1) I Responsabili competenti per materia 2) Tutte le Strutture Didattiche e di Ricerca (previste a Statuto) eventualmente coinvolte nel processo 3) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo	Gestione inventario beni mobili	MEDIO

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta dalla fotografia sopra riportata.

Va rilevato che, con particolare riferimento ai settori relativi all'affidamento di servizi e forniture (incluse le acquisizioni in economia), l'Ente opera conformemente a quanto disciplinato dal D.Lgs. 163/2006 in capo al R.U.P. per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

Nel primo anno di vigenza del presente Piano il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei Responsabili di servizio, a verificare ed eventualmente implementare la mappatura delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- oggettivo, affinché un'analisi oggettiva degli ambiti propri di competenza di ciascuna struttura dell'Ente porti all'individuazione di ulteriori aree di rischio tra quelle riconducibili alle attività proprie di tali strutture, o alla ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste dal presente Piano;

- soggettivo, per arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori a seconda del ruolo che ricoprono dei procedimenti individuati.

5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

5.a) Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni (art. 1 comma 44).

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 l'Ente, nel corso della vigenza del Piano, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

1) Un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte nell'Ente. Tale intervento dovrà necessariamente essere diretto alla generalità del personale ed avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità. Per questi motivi le modalità di erogazione non potranno limitarsi al "semplice" incontro d'aula e saranno articolate in modo da rendere il percorso formativo fruibile anche in momenti successivi (con modalità FAD e possibilità di presidio/aggiornamento nel tempo).

2) Una formazione "gerarchica" diretta ai responsabili delle strutture con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

3) Una formazione "mirata" diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del presente piano, che prescindendo dalla semplice rilettura della norma e prendendo spunto dai procedimenti e dalle procedure agite per divenire supporto al cambiamento sia degli atteggiamenti personali nei confronti dell'illegalità, sia di eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. In particolare questi interventi molto diretti dovranno prevedere anche sessioni di *follow up* per costituire nelle strutture interessate un presidio con una competenza specifica in materia, in grado di supportare in tempo reale eventuali aggiornamenti normativo-procedimentali e anche di attivare percorsi di analisi dei processi e dei procedimenti al fine di realizzare un eventuale "catalogo dei rischi".

4) Una formazione "periodica" (attivabile anche in modalità più 'flessibili', come il *tutoring* o il *mentoring*, ecc.) attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.

5) Una formazione "intervento" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di servizio.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la modularità, il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture dell'Ente, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano e le innovazioni previste dalla Legge 190/2012, compreso il conflitto di interessi, il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ed il Codice etico;
- b) il rischio della corruzione nel contesto universitario, con la presentazione di esempi concreti applicati al contesto reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni tipo: comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi;
- c) l'esplicitazione degli elementi per prevenire o arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere e "controllare" ogni eventuale situazione di rischio.

L'efficacia di ogni intervento in argomento, in particolare se "mirato", è direttamente connessa alla possibilità di un simmetrico intervento organizzativo rispetto a processi e procedimenti e al suo concreto tradursi in fattispecie regolamentare a livello d'Ente.

5.b) Controllo e prevenzione del rischio

Il Responsabile procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative
- 3) funzione di audit
- 4) trasparenza

1) Il Responsabile del Piano raccoglierà informazioni da parte dei Responsabili di Servizio presso le unità organizzative secondo modalità:

- sincrona: con cadenza almeno semestrale sarà chiesto al Responsabile di Servizio un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza
- asincrona: al verificarsi di ogni fenomeno di cui il Responsabile di Servizio ritenga opportuno informare il Responsabile del Piano.

Il Responsabile del Piano può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

COREP TORINO

Consorzio per la Ricerca e l'educazione Permanente, Torino

Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) o attraverso un indirizzo di posta elettronica istituzionale dell'Ente, scrivendo all'indirizzo di posta anticorruzione@corep.it, con la medesima tutela prevista per i Dipendenti Pubblici come da art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 che si riporta testualmente: «Art. 54-bis. - (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti). - 1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni».

2) Il Responsabile del Piano procederà, con l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, a verifiche presso gli Uffici dell'Ente in cui sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi Tali ispezioni avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP-Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

In una prima fase le strutture saranno individuate mediante sorteggio; sulla base del risultato di questi primi monitoraggi, si valuterà se mantenere tale periodicità ovvero se renderlo capillare.

Nel primo anno di attuazione del presente Piano, i controlli saranno concentrati sui quattro procedimenti indicati dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012; al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle indicazioni pervenute dai Responsabili di Servizio, dal 2015 il monitoraggio sarà esteso anche agli ulteriori procedimenti ricompresi negli ulteriori ambiti così individuati.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano di prevenzione della corruzione dell'Ente, potrà essere prevista e codificata una procedura specifica per le attività di controllo.

3) L'Ente dovrà avviare un piano di internal audit che, nell'ambito delle attività previste per tale funzione (tra cui la definizione delle linee di indirizzo del sistema di Controllo Interno all'Ente), integrerà delle azioni sinergiche anche nell'ambito del monitoraggio e controllo mirate alla prevenzione della corruzione.

4) La trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi e una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni, indicate al successivo paragrafo 7: da fine dicembre 2012 pertanto, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, sono pubblicati i dati relativi a incarichi, per i quali vengono effettuati i pagamenti nel corso dell'anno.

5.c) Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti

La Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare prevedendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto. La stessa Legge ha inoltre previsto che il Governo adotti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della Legge 190/2012 (quindi entro il 13 giugno 2013), un decreto legislativo per la disciplina organica degli illeciti, e relative sanzioni disciplinari, correlati al superamento dei termini di definizione dei procedimenti amministrativi.

Al fine di procedere al monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti, l'Ente introdurrà nel tempo più breve un servizio di "Reclami e segnalazioni" pubblicato sul portale. Si prevede inoltre di avviare a regime, nell'arco del triennio di vigenza del presente Piano, una struttura di auditing che proceda al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali, con particolare riguardo alla tempistica dei pagamenti.

5.d) Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni

Il presente Piano intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti. L'Ente nomina i componenti delle Commissioni giudicatrici delle procedure di gara da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nel rispetto del principio della rotazione dei soggetti esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto, e previa dichiarazione:

- 1) di non aver svolto né svolgere funzioni o incarichi tecnici o amministrativi relativamente alla procedura oggetto di gara;
- 2) di non aver rivestito cariche di pubblico amministratore presso l'Ente, nel biennio precedente alla procedura oggetto di gara;
- 3) di non aver concorso con dolo o colpa grave, accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi;
- 4) che nei propri confronti non sussistono le cause di astensione previste dall'art. 51 c.p.c..

A completare il presidio del sistema, sarà istituito un Gruppo di Lavoro che fungerà da raccordo con la rete delle unità organizzative e il Responsabile del Piano, per un'azione di monitoraggio continuo.

Si prevede inoltre l'organizzazione di sessioni periodiche per il coinvolgimento di tutti i dipendenti coinvolti nel processo di monitoraggio e rispetto dei tempi procedurali.

6. Obblighi informativi

I responsabili delle strutture individuate al paragrafo 4) devono periodicamente dare informazione scritta al Responsabile del Piano, comunque almeno semestralmente, del mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e delle segnalazioni di reclamo o ricorsi pervenuti, e fornirne le motivazioni.

Il Responsabile del Piano può inoltre chiedere in ogni momento, ai Responsabili di Servizio, informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

7. Obblighi di trasparenza

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione: funge da allegato tecnico, logicamente disgiunto dal presente Piano, al solo fine di favorire un processo efficiente di manutenzione del Programma.

La sezione Amministrazione trasparente, accessibile dalla home page dell'Ente, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di Legge.

Nel corso dell'anno 2017 verrà realizzata almeno una giornata dedicata alla trasparenza in cui verranno illustrati i dati economico-finanziari dell'Ente, i risultati dei rapporti e delle indagini di customer satisfaction, i dati raccolti di efficacia/efficienza delle attività svolte.

Gli ulteriori dettagli sono indicati nel Programma triennale della Trasparenza dell'Ente.

7.a) Obblighi di trasparenza previsti dalla Legge 190/2012

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15)
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);

- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Ragionevolmente saranno pubblicate le informazioni relative ad attività realizzabili da parte dell'Ente, mentre è ovvio che lo stesso non si occupa di Opere Pubbliche.

La Legge 190/2012 prevede che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione. Talune di queste informazioni saranno inoltre trasmesse in via telematica alla CIVIT (in particolare, quelle previste dall'art. 1 commi 15 e 16), ed all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture - AVCP (art. 1 comma 32: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura – per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; sarà la stessa AVCP ad individuare, con propria deliberazione, le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione).

7.b) Obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità per gli anni 2016-18 persegue per il 2016 i seguenti obiettivi:

- un ampio ed effettivo coinvolgimento degli *Stakeholder* interni ed esterni nel processo di elaborazione del Programma;
- la descrizione dettagliata dell'elaborazione ed attuazione delle iniziative di formazione, coinvolgimento e divulgazione volte a favorire la cultura dell'integrità e la promozione della legalità nonché delle [Giornate della Trasparenza](#);
- l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati (anche attraverso il coinvolgimento e la richiesta del parere degli Stakeholder), finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi di imparzialità e di buon andamento dell'Ente, nonché dei dati che riguardano la gestione e l'uso delle risorse, i procedimenti, le attività dei singoli uffici, la performance, i servizi e i costi ad essi imputati etc.;
- il crescente livello di attenzione prestata all'usabilità dei dati pubblicati;
- un'attenta gestione delle specifiche responsabilità riconosciute ai Responsabili di Servizio dell'Ente;
- le azioni concrete per promuovere l'Integrità, lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva di fenomeni corruttivi;
- la rilevazione, mediante appositi strumenti, del livello di soddisfazione degli utenti in merito alla sezione Amministrazione trasparente del portale istituzionale di Ente; il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli Stakeholder sono fondamentali al fine di valutare l'accuratezza dei dati pubblicati, la tempestività degli aggiornamenti, la completezza delle informazioni, il concreto interesse della collettività verso i dati pubblicati, la qualità dei servizi erogati.

Alla luce di tali obiettivi, il Piano/Programma prevede le seguenti azioni concrete legate alla prevenzione della corruzione:

- realizzazione e pubblicazione di ulteriori indagini di Customer Satisfaction tese al coinvolgimento crescente degli stakeholder e di apposite indagini sui servizi previsti nelle Carte dei Servizi dell'Ente;
- l'implementazione della pagina dedicata alla "Trasparenza interna" con gli altri dati, previa valutazione degli organi competenti e sulla base del feedback degli *stakeholder*;
- definizione del Progetto Tecnico, Organizzativo e di Comunicazione degli attori coinvolti a supporto del processo di pubblicazione dei dati nella sezione Trasparenza del portale al fine di garantire efficacia, efficienza e qualità delle informazioni pubblicate;
- allargamento e potenziamento del Presidio degli adempimenti e dell'aggiornamento dei dati svolto dal Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza anche sul tema della lotta alla Corruzione;
- iniziative di formazione e informazione destinate al personale dell'Ente inerenti al Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, al tema della Trasparenza etc;
- conclusione del lavoro sul Bilancio di Ente e coinvolgimento degli Stakeholder volto a comprenderne le effettive esigenze, le potenziali criticità percepite e i bisogni informativi su questo particolare argomento;
- realizzazione della [Giornata della Trasparenza](#) per il 2017 sulle tematiche della trasparenza, performance e lotta alla corruzione;
- redazione di alcune FAQ sul tema Trasparenza e Integrità: le "domande poste frequentemente"; e le rispettive risposte, in modo da sciogliere i dubbi degli utenti su questa particolare tematica;
- miglioramento del Servizio "[Reclami e Segnalazioni](#)"
- dati sul sistema della "responsabilità disciplinare": l'Ente si impegna a pubblicare, sotto forma di statistiche e in forma aggregata, i dati sul sistema della responsabilità disciplinare (es. dati sul numero di procedimenti disciplinari avviati e conclusi, sulle impugnazioni, sul rapporto con i procedimenti penali, nonché gli orientamenti "giurisprudenziali" degli organi disciplinari).

8. Rotazione degli incarichi

Il Responsabile del Piano concorda con il Consiglio di Amministrazione, sentiti i Responsabili di Servizio, la rotazione degli incarichi di responsabilità del personale, con particolare riferimento agli incarichi suscettibili di rapporti economici o di creazione di interessi privati con soggetti terzi, e una natura temporanea degli stessi, per una durata massima triennale.

9. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

10. Comunicazione

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente dell'Ente. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Al personale dell'Ente già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, e sarà presentato altresì nel corso della Giornata della Trasparenza e di eventuali altre sessioni specificamente organizzate.

11. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

Anno di attuazione	Azioni previste
2016	Definizione del perimetro di azione delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione
2016	Definizione delle procedure per l'individuazione del mancato rispetto delle tempistiche dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti
2016	Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo, che costituiranno elementi della relazione che il Responsabile presenterà entro il 15 dicembre
2016	Attuazione delle azioni previste nel piano di formazione di cui al punto 5.a) e delle azioni indotte, ivi compresa l'individuazione nominativa dei soggetti destinatari
2016	Azione di comunicazione attraverso vari mezzi (infonews, Giornata della trasparenza, e-mail, social network, Portale etc.)
2016	Acquisizione presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione
2016	Predisposizione di Linee guida di condotta al fine di prevenire fenomeni corruttivi, in relazione ai comportamenti e alle prassi concretamente adottati
2016 -- 2018	Azioni di rotazione degli incarichi
2016	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del Piano
2017	Censimento delle procedure di controllo a carico dei responsabili di unità organizzative e/o di procedimenti relativamente a fenomeni di corruzione
2017	Linee guida per le procedure di controllo effettuate dai responsabili all'interno dell'unità organizzativa e del procedimento di cui sono incaricati, a prescindere dai controlli effettuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione
2016 - 2018	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nell'anno precedente
2017	Revisione del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste
2017	Predisposizione del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di Acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti alle attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti coinvolti
2016 - 2018	Analisi delle informazioni pubblicate nella procedura Amministrazione aperta (pagamenti superiori a € 1.000,00) al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive
2016 - 2018	Reiterazione delle azioni del 2016 (formazione, eventuale revisione procedure a seguito della prima applicazione)
2016 - 2018	Definizione di obiettivi inerenti direttamente al tema della trasparenza e dell'anticorruzione
2016 - 2018	Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate